



*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

\* \* \*

Parere n. 2459 del 14/07/2017

Progetto	<p style="text-align: center;"><b>ID_VIP: 3155</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente mediante costruzione di sbarramento fluviale con innalzamento abbattibile sul fiume Tanaro nel Comune di Alba (CN)</b></p> <p style="text-align: center;"><b><u>Piano utilizzo del materiale da scavo</u> ai sensi del D.M. 161/2012</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Parere Tecnico (ex art. art. 9 D.M. 150/07)</i></p>
Proponente	<p style="text-align: center;"><b>Tanaro Power S.p.A.</b></p>

4.2

*[Handwritten marks and signatures]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*

*[Large handwritten signatures and marks at the bottom of the page]*

## **La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS**

**VISTA** la nota del 17/09/2015, acquisita al prot. n. 25430/DVA del 12/10/2015, con la quale la Società “Tanaro Power S.p.A.” (di seguito “Proponente”) ha presentato istanza di VIA (ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) per la proposta di progetto denominato “Realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente mediante costruzione di sbarramento fluviale con innalzamento abbattibile sul fiume Tanaro nel Comune di Alba (CN)” e contestuale approvazione del “Piano di utilizzo terre e rocce da scavo” (ex D.M. 161/2012);

**VISTA** la nota prot. n. 25857/DVA del 15/10/2015, acquisita al prot. n. 3517/CTVA del 20/10/2015, con la quale la “Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali” di questo “Ministero” (di seguito “DVA”) ha comunicato la procedibilità dell’istanza di VIA (ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) per la proposta di progetto denominato “Realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente mediante costruzione di sbarramento fluviale con innalzamento abbattibile sul fiume Tanaro nel Comune di Alba (CN)” (procedimento identificato con il codice “ID\_VIP 3149”). Nella stessa nota si chiedeva al Proponente di voler trasmettere documentazione integrativa al fine di perfezionare sia l’istruttoria di VIA che l’istanza di approvazione del “Piano di utilizzo terre e rocce da scavo” (ex art. 5, comma 3 del D.M. 161/2012);

**VISTA** la nota del 26/10/2015, acquisita al prot. n. 3682/CTVA del 29/10/2015, con la quale il Proponente, facendo seguito alla nota prot. n. 25857/DVA del 15/10/2015, ha comunicato che il nominativo del responsabile del “Piano di utilizzo terre e rocce da scavo” (ex art. 9 del D.M. 161/2012) sarà disponibile preliminarmente all’inizio dei lavori;

**VISTA** la nota prot. n. 27761/DVA del 05/11/2015, acquisita al prot. n. 3807/CTVA del 06/11/2015, con la quale la DVA ha comunicato la procedibilità dell’istanza di approvazione del “Piano di utilizzo terre e rocce da scavo” (di seguito “PUT”);

**VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell’art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale – VIA e VAS (di seguito “CTVA”);

**VISTO** il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile” ed in particolare l’art. 7 che modifica l’art. 9 del D.P.R. del 14 maggio 2007, n. 90;

**VISTO** il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti prot. n. GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 2 luglio 2008;

**VISTO** il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 inerente il funzionamento della CTVA;

**VISTO** il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria” ed in particolare l’art. 5, comma 2-bis;

**VISTO** il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della CTVA prot. n. GAB/DEC/112/2011 del 19 luglio 2011 e s.m.i.;

**VISTO** il Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito in legge l’11 agosto 2014, L. n. 116/2014 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico dell’edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea” ed in particolare l’art.12, comma

2, con il quale si dispone la proroga delle funzioni dei Componenti della CTVA in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007 ed in particolare l'art. 9 "Procedure di istruttoria e di verifica", il quale prevede che il Comitato di Coordinamento (di seguito "CdC") "può affidare ad uno o più Commissari lo studio di particolari questioni";

VISTA la nota prot. n. 3973/CTVA del 17/11/2015, con la quale il Presidente della CTVA ha comunicato i procedimenti assegnati nel corso della riunione del CdC n. 36 del 12/11/2015, tra i quali figura l'istruttoria in questione, nonché la successiva modificata effettuata nel corso della riunione del CdC n. 1 del 12/01/2017 (giusta nota prot. n. 171/CTVA del 23/01/2017);

VISTO il D.M. n. 161 del 10/08/2012, recante "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo", il quale abroga interamente l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i (ex art. 49 del D.L. n. 1 del 24/01/2012, recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività in tema di regolamentazione dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo", convertito in Legge n. 27 del 24/03/2012);

CONSIDERATO che il D.M. 161/2012 stabilisce, al fine di migliorare l'uso delle risorse naturali e prevenire la produzione di rifiuti, i criteri qualitativi da soddisfare affinché i materiali di scavo siano considerati sottoprodotti e non rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera qq) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché le procedure e le modalità affinché la gestione e l'utilizzo dei materiali da scavo avvenga senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente;

CONSIDERATO che l'oggetto del presente parere è la valutazione del "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo" (ex D.M. 161/2012), relativo alla proposta di progetto denominato "Realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente mediante costruzione di sbarramento fluviale con innalzamento abbattibile sul fiume Tanaro nel Comune di Alba (CN)" (procedimento identificato con il codice "ID\_VIP 3155");

VISTA ed ESAMINATA la documentazione relativa al PUT, composta da:

- A1-8 - "Piano di utilizzo terre e rocce da scavo", data: marzo 2015, con i seguenti allegati:
  - Allegato A - Documentazione fotografica dei pozzetti ambientali;
  - Allegato B - Certificati di analisi del Laboratorio Mondeco s.r.l.;
  - Allegato C - Visura S.A.E.G.A. S.p.A.;

VISTA la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (ex art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000), con la quale il Proponente dichiara, ai sensi dell'art. 5, comma 2 del D.M. 161/2012, la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4, comma 1 del D.M. 161/2012 stesso;

VALUTATI gli esiti della riunione effettuata in data 21/01/2016, convocata con la nota prot. n. 54/CTVA del 13/01/2016;

VISTA la nota prot. n. 9100/DVA del 05/04/2016, acquisita al prot. n. 1215/CTVA del 06/04/2016, con la quale la DVA ha trasmesso al Proponente la richiesta di integrazioni formulata da questa CTVA (giusta nota prot. n. 1149/CTVA del 01/04/2016) nell'ambito dell'istruttoria di VIA, con particolare riferimento ai chiarimenti e approfondimenti che riguardano il PUT;

VISTA ed ESAMINATA la documentazione integrativa relativa al PUT, composta da:

- A1-17 - "Relazione di risposta integrazioni", data: novembre 2016, "richiesta integrazioni/proroga del 22/08/2016 prot. n. 21160/DVA";

CONSIDERATO che, per quanto attiene ai quadri di riferimento normativo e programmatico:

- il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., all'art. 184-bis, comma 2, prevede l'adozione del regolamento di attuazione per stabilire criteri qualitativi e quantitativi affinché specifiche tipologie di sostanze o oggetti siano considerati sottoprodotti e non rifiuti;

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.]*

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 161/2012, "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" ("Regolamento") specifica le modalità, le condizioni e i requisiti necessari per gestire un materiale da scavo come sottoprodotto ed abroga, in quanto sostituito dalla specifica disciplina, l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 (ai sensi dell'art. 49 del D.L. n. 1 del 24/01/2012, convertito in Legge n. 27 del 24/03/2012);
- il D.M. n. 161/2012 indica (art. 4) i criteri qualitativi che i materiali da scavo dovranno rispettare al fine di poter essere considerati sottoprodotti, quindi non rifiuti, ed uscire così dal campo di applicazione della Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 in materia di gestione dei rifiuti, nonché le procedure e le modalità affinché la gestione e l'utilizzo dei materiali da scavo avvenga senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio per l'ambiente;
- il D.M. n. 161/2012 prevede (art. 5) che la sussistenza delle condizioni di cui all'art. 4 sia comprovata dal Proponente tramite il Piano di utilizzo del materiale da scavo;
- l'art. 41-bis, comma 7 della L. 98/2013 stabilisce che la definizione di materiale da scavo dettata dall'art. 1, lettera b) del D.M. n. 161/2012 "integra, a tutti gli effetti, le corrispondenti disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", ampliando quindi il campo di applicazione della definizione tecnica dei materiali da scavo a tutte le situazioni disciplinate dal D.Lgs. n. 152/06 e non soltanto ai casi oggetto della procedura ex D.M. n. 161/2012;

**CONSIDERATO** che, per quanto attiene ai quadri di riferimento progettuale e ambientale:

- il "Piano di utilizzo terre e rocce da scavo" (PUT), redatto a marzo 2015, è stato elaborato dal Proponente nell'ambito del progetto definitivo di un impianto idroelettrico sul fiume Tanaro nel Comune di Alba (Provincia di Cuneo, Regione Piemonte), avente la traversa ubicata circa 200 m a monte dell'immissione del torrente Cherasca;
- il materiale da scavo, prodotto durante la realizzazione degli interventi previsti, sarà gestito e riutilizzato sia all'interno dello stesso progetto, da parte del Proponente, sia in un successivo processo, da parte di terzi;
- le terre e rocce da scavo provenienti dal *Sito di Produzione* (presso il costruendo impianto idroelettrico) avranno un volume stimato in 144.020 m<sup>3</sup>. Tale materiale sarà:
  1. utilizzato in misura di 13.750 m<sup>3</sup> di componente ghiaioso-sabbiosa, dopo la realizzazione delle principali opere progettuali, per i rinterri all'interno dell'area di cantiere;
  2. ritirato dall'impresa S.A.E.G.A. S.p.A., presso il cantiere dell'impianto idroelettrico, per un volume complessivo di 130.270 m<sup>3</sup>, e trasportato presso il Sito di Destinazione (impianto S.A.E.G.A. S.p.A. nel Comune di Alba). Tale materiale:
    - per la componente ghiaioso-sabbiosa (circa 65.100 m<sup>3</sup>), sarà utilizzato in sostituzione di materiali da cava secondo la classificazione di sottoprodotto, come disciplinato all'art. 4, comma 1 del D.M. 161/2012;
    - per la componente marnosa (circa 65.170 m<sup>3</sup>), sarà utilizzato per il ripristino morfologico dei vari lotti che costituiscono la cava di sabbia e ghiaia "Vaccheria 2" nel Comune di Alba, nell'ambito del relativo progetto di rinnovo e ampliamento. Il PUT evidenzia che S.A.E.G.A. S.p.A. è autorizzata ad utilizzare materiali da scavo per il suddetto ripristino morfologico in forza della determina n. 2014/3886 del 09/12/2014 della Provincia di Cuneo - Direzione Servizi ai Cittadini e Imprese - Settore Gestione Risorse del Territorio - Ufficio V.I.A.;
- in conformità con i contenuti di cui all'Allegato 5 del D.M. n. 161/2012, il PUT presentato dal Proponente è stato strutturato come di seguito indicato:
  1. Sito di Produzione:
    - inquadramento territoriale-urbanistico;
    - inquadramento geologico ed idrogeologico, finalizzato alla valutazione della compatibilità litologica e geochimica dei terreni scavati con il luogo e/o l'impiego finale;
    - descrizione delle attività svolte sul sito;

- indicazione dei volumi in banco suddivisi nelle diverse litologie;
- modalità di esecuzione e risultanze della caratterizzazione ambientale del materiale da scavo;
- deposito temporaneo del materiale, all'interno del cantiere, da utilizzare per i successivi rinterrati.

2. Sito di Destinazione:

- inquadramento territoriale-urbanistico;
- inquadramento geologico ed idrogeologico;
- descrizione delle attività svolte sul sito;
- tracciabilità del materiale;

3. Operazioni di normale pratica industriale:

4. Percorso previsto per il trasporto del materiale:

– con riferimento al Sito di Produzione:

- assetto territoriale e geomorfologico. L'area in esame si estende all'interno dei confini amministrativi del Comune di Alba, nel settore a Nord-Ovest dell'abitato, in sinistra idrografica del Tanaro a monte del ponte sul fiume (Corso Canale).

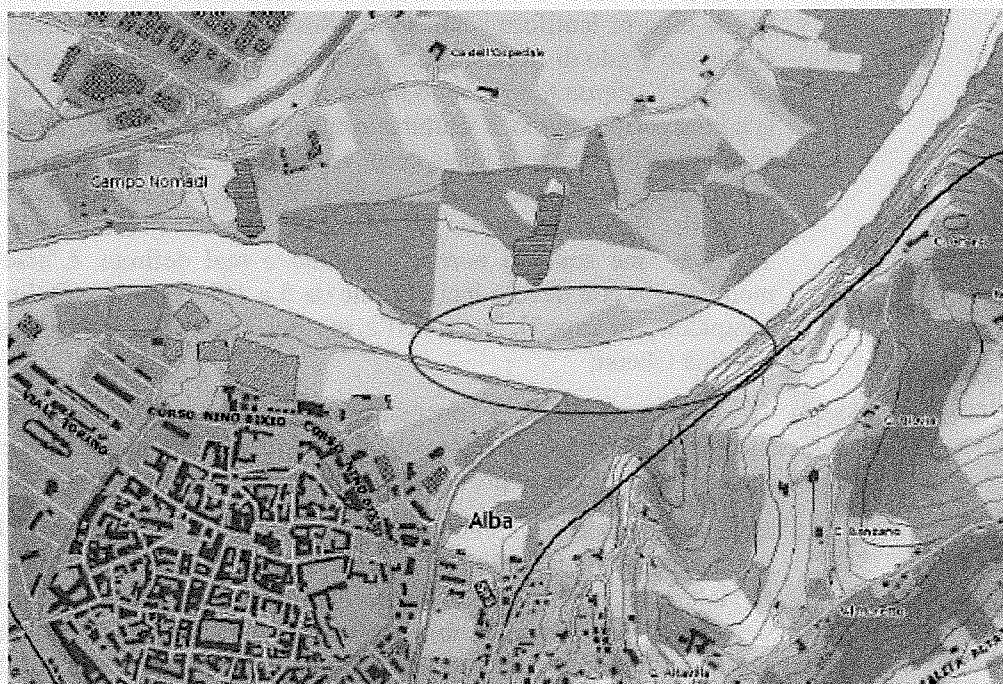


Fig. 1. Stralcio della Carta BDTRE (Banca Dati Territoriale) a colori: il cerchio rosso comprende l'area di intervento.

L'assetto dei luoghi evidenzia un sistema fluviale di isole con alvei abbandonati di forma arcuata, giustapposti a superfici fluviali conservate al margine esterno del fondovalle. La superficie topografica dell'area d'intervento presenta un assetto pianeggiante interrotto dai terrazzi fluviali connessi al reticolo del fiume;

- inquadramento urbanistico. In base al vigente P.R.G.C. del Comune di Alba, l'area è inserita in classe IIIa ("Porzioni di territorio (inedificate o con rare edificazioni) che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti, fatto salvo quanto previsto dall'art. 74.4 delle N.T.A.") nella "Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell'Idoneità all'utilizzazione Urbanistica". L'attuale destinazione d'uso permarrà anche a seguito del completamento degli interventi di progetto;
- assetto geologico. Il PUT elaborato dal Proponente individua due diversi ambienti, tra loro distinti per struttura geologica, età dei terreni e morfologia del territorio:

- 1) depositi quaternari della pianura principale del Tanaro: i sedimenti sono formati prevalentemente da termini ghiaioso-sabbiosi. Questa fascia di depositi alluvionali

ha una potenza media di 3-4 m; tali depositi poggiano direttamente sul substrato marnoso prequaternario;

- 2) *depositi oligo-miocenici*: ricoprono le formazioni cretaceo-eoceniche più antiche, generalmente non affioranti. Questa serie sedimentaria, con massimo sviluppo dei terreni miocenici, risulta prevalentemente detritica, caratterizzata da formazioni conglomeratico-arenacee nei termini oligocenici e alternanze di marne e arenarie che prevalgono in quelli miocenici.

Sulla base dei rilievi geologici (ottobre-dicembre 2014) e delle indagini in sito e/o in laboratorio, nel PUT il Proponente ha così ripartito la *stratigrafia* dell'area (dall'alto verso il basso):

- a) *depositi alluvionali attuali del Tanaro*: sono gli episodi più recenti della sedimentazione del fiume. Comprendono sabbie e ghiaie con ciottoli, con frazioni limose localmente ben espresse. Il suolo è di norma poco sviluppato. La distribuzione di questi depositi segue l'andamento dell'attuale alveo del Tanaro. L'unità possiede spessore variabile in relazione allo sviluppo planimetrico dell'alveo di piena, mantenendosi comunque nell'ordine di pochi metri;
  - b) *depositi alluvionali medio-recenti*: sono i depositi terrazzati del fiume e del reticolo idrografico minore. Si tratta di ghiaie ciottolose in abbondante matrice sabbioso-limosa, con lenti di sabbia e sabbia limosa anche di notevoli dimensioni e locali livelli e corpi lentiformi limoso-argillosi. I caratteri morfometrici indicano ciottoli con basso grado di sfericità, mentre la tessitura è fortemente eterometrica;
  - c) *marne di S. Agata fossili*: sono un complesso di marne omogenee, coerenti, di colore grigio-azzurro, spesso a frattura irregolarmente concoide, intercalate localmente a livelli di peliti siltose grigie e corpi arenacei e conglomeratici. Si tratta di una fase di sedimentazione di mare aperto, come indicato anche dalle associazioni di resti fossili presenti; l'età è riferita al Miocene medio (Tortoniano). Le superfici di stratificazione sono di norma indistinte e mal definite. L'assetto giaciturale è a monoclinale con debole inclinazione da 5 a 10° verso N-NO. Le marne di S. Agata compaiono in superficie sia nell'alveo del Tanaro sia lungo la scarpata sottostante Cascina Ghersi;
- *assetto idrogeologico*. Il PUT ricostruisce l'assetto idrogeologico presso il Sito di Produzione individuando serie idrogeologiche differenziate per genesi e per età. Dalla più recente alla più antica, le serie presenti nel settore in esame risultano le seguenti:
    - 1) *serie quaternaria (complesso alluvionale medio recente e attuale)*. Le caratteristiche sedimentarie e le modalità di deposito sono state condizionate dall'intensa dinamica fluviale e da un insieme di fattori tettonici durante il Quaternario. I sollevamenti sequenziali che hanno interessato il cuneese sono responsabili del rapido approfondimento del reticolo fluviale e di importanti fenomeni di diversione, come quello che ha deviato il corso del Tanaro presso Bra;
    - 2) *serie miocenica (complesso marnoso)*. Una superficie di discontinuità separa il complesso alluvionale medio recente e attuale dalle sottostanti unità mioceniche, corrispondenti alle marne di S. Agata fossili, che assumono un comportamento impermeabile, assoluto o relativo, in funzione dei diversi litotipi prevalenti. Localmente, tuttavia, suddette sequenze presentano una certa permeabilità per fratturazione che permette la risalita di acque profonde. Sono inoltre presenti intercalazioni di livelli a granulometria più grossolana che permettono la circolazione idrica, senza però costituire livelli acquiferi rilevanti a scala regionale;
  - *descrizione degli areali di scavo e dei volumi in banco*. Per la realizzazione delle opere di progetto (traversa, canale di adduzione e di restituzione, sistema vasca di carico e locale turbine, locale tecnico) il Proponente ha previsto operazioni di scavo con mezzi meccanici nel materiale alluvionale incoerente e nel materiale coesivo del substrato marnoso. Le frazioni del volume di scavo destinate alle successive operazioni di rinterro, appartenenti al complesso ghiaioso-sabbioso (13.750 m<sup>3</sup>) saranno collocate in corrispondenza del deposito temporaneo all'interno dell'area di cantiere. Ultimate le principali opere di progetto, tale materiale sarà utilizzato per i rinterri, mentre la restante quota di terre da

scavo, sia ghiaioso-sabbiose sia marne, sarà immediatamente conferita al Sito di Destinazione.

Il PUT prevede operazioni di scavo realizzate previo posizionamento nell'area di cantiere dei riferimenti plano-altimetrici (picchetti), con strumenti topografici, e condotte secondo metodologie tradizionali, con escavatori cingolati che opereranno per postazioni fisse (rotazione, estensione o rientro del braccio non avverranno contemporaneamente a movimenti di traslazione della macchina). Il materiale scavato sarà movimentato anche attraverso autocarri all'interno del cantiere. Date le modalità operative, non sono previste attività che possano modificare la natura chimico-fisica dei materiali di scavo.

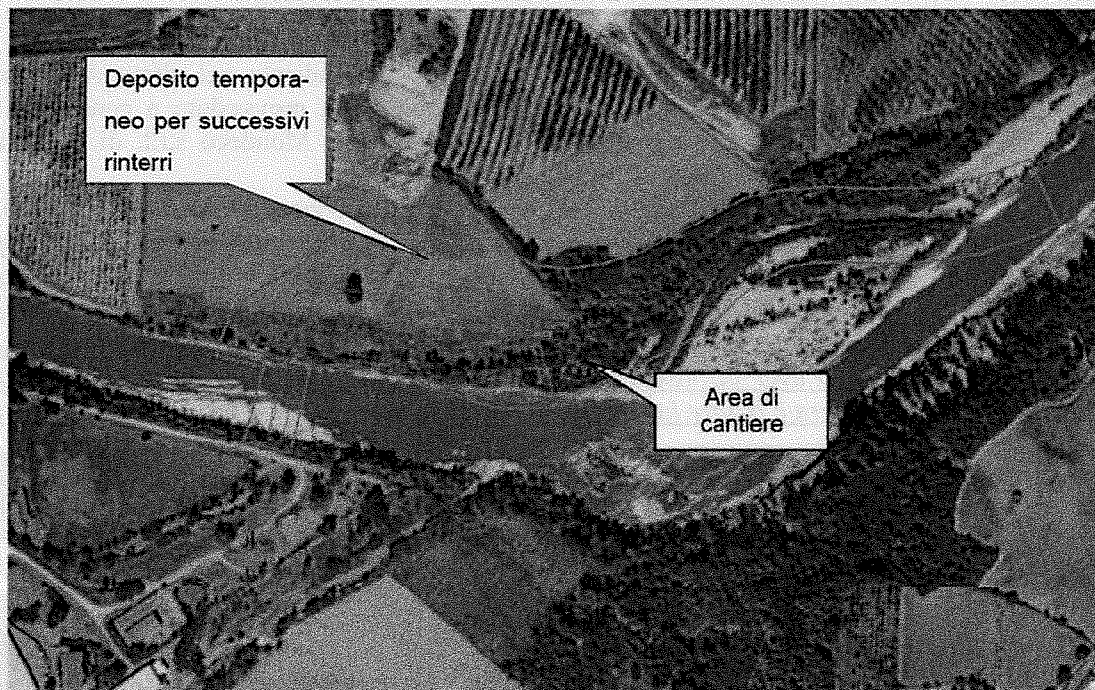


Fig. 2. Area di cantiere (linea magenta) e area destinata a deposito temporaneo (tratteggiato arancio).

L'intera area di cantiere è di circa 75.600 m<sup>2</sup> mentre la superficie destinata a deposito temporaneo è pari a circa 7.000 m<sup>2</sup>. La seguente tabella di sintesi illustra i volumi di scavo, riporto e destinazione, suddivisi per le diverse tipologie di materiale da scavo.

Tab. 1. Volumi e tipologie di terre e rocce da scavo.

Intervento	Volume complesso sabbioso/ghiaioso [m <sup>3</sup> ]	Volume complesso marnoso [m <sup>3</sup> ]	Volume totale materiale [m <sup>3</sup> ]
Rinterri a seguito dell'ultimazione delle opere di progetto	13.750	-	13.750
Materiale conferito presso il Sito di Destinazione	65.100	65.170	130.270
<b>Totale interventi</b>	<b>78.850</b>	<b>65.170</b>	<b>144.020</b>

- **caratterizzazione ambientale.** L'uso pregresso del Sito di Produzione e le attività antropiche attualmente ivi svolte sono di tipo agricolo e connesse alla realizzazione sia della traversa, sia delle opere di difesa spondale, mediante scogliere a grandi blocchi. Non si dispone di informazioni o indizi che lascino presumere un diverso impiego del sito in passato né esistono risultati di precedenti indagini ambientali e relative analisi chimico-fisiche. La caratterizzazione ambientale del Sito di Produzione è stata effettuata dal Proponente in conformità con quanto riportato nell'Allegato 1 al D.M. n. 161/2012, allo scopo di accertare che sussistano i requisiti di qualità ambientale di terre e rocce, mediante scavi (pozzetti).

*Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature on the left and various initials and marks on the right.*

Riguardo alla *descrizione delle indagini svolte e delle modalità di esecuzione delle stesse*, in data 11/12/2014 il Proponente ha realizzato **n. 5 pozze** presso il sito in oggetto, al fine di consentire l'osservazione diretta delle unità litostratigrafiche presenti nell'area di indagine, e inoltre ha prelevato **n. 5 campioni di terreno** da sottoporre ad analisi chimica di laboratorio. La densità dei punti di indagine e la loro ubicazione sono state determinate dal Proponente sulla base di quanto richiesto dall'Allegato 2 al D.M. n. 161/2012 (*"Procedure di campionamento in fase di progettazione"*), come risultato di due distinte necessità:

- 1) distribuire i punti nel modo più omogeneo possibile;
- 2) considerare tutte le possibili fonti di inquinamento.

Il Proponente ha prelevato i campioni mediante quartatura e setacciatura in campo, allo scopo di escludere la frazione >2 cm, come indicato nel citato Allegato 2 al D.M. n. 161/2012. Dopo l'etichettatura il Proponente ha provveduto a conservare i campioni al riparo dalla luce fino al trasporto al laboratorio Mondeco s.r.l. di Piobesi d'Alba (CN), avvenuto entro 24 ore dal prelievo.

In merito a *metodiche analitiche e limiti di riferimento*, le determinazioni in laboratorio hanno considerato **soltanto una parte del set di parametri analitici da ricercare (Tabella 4.1 dell'Allegato 4 al D.M. n. 161/2012)**: il Proponente ha infatti **escluso la determinazione di BTEX ed IPA, in quanto l'area di scavo si colloca a una distanza maggiore di 20 m da infrastrutture viarie di grande comunicazione, non sono presenti insediamenti che possano aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera e inoltre la volumetria di scavo del cantiere è inferiore a 150.000 m<sup>3</sup>.**

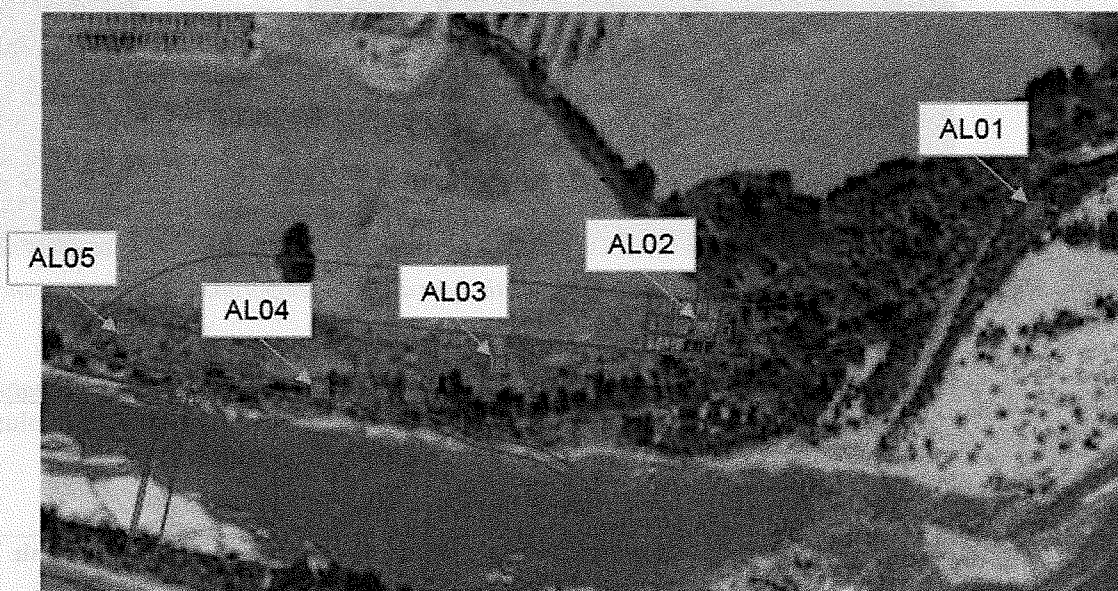


Fig. 3. Ubicazione dei pozze per la caratterizzazione ambientale (AL).

I parametri indagati dal Proponente nei campioni sono i seguenti:

- ❖ Arsenico;
- ❖ Cadmio;
- ❖ Cobalto;
- ❖ Nichel;
- ❖ Piombo;
- ❖ Rame;
- ❖ Zinco;
- ❖ Mercurio;
- ❖ Cromo totale;
- ❖ Cromo VI;
- ❖ Amianto;
- ❖ Idrocarburi C<12;
- ❖ Idrocarburi C>12.



I risultati delle analisi effettuate sui campioni di terreno prelevati sono stati confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5 al Titolo V, Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in quanto il rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui all'art. 184 bis, comma 1, lettera d), del suddetto decreto legislativo, ai fini dell'uso dei materiali da scavo come sottoprodotti, è garantito quando il contenuto di sostanze inquinanti all'interno dei materiali da scavo sia inferiore alle CSC, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica, o ai valori di fondo naturali;

- deposito temporaneo. All'interno dell'area di cantiere dell'impianto idroelettrico il Proponente ha individuato un'area, con un'estensione di 7.000 m<sup>2</sup>, per il deposito temporaneo del materiale di produzione (si veda la Fig. 2).

– con riferimento al Sito di Destinazione:

- assetto territoriale e geomorfologico. Una frazione pari a 130.270 m<sup>3</sup> del materiale di produzione sarà conferita ad un sito autorizzato per il successivo riutilizzo. A seguito di un'analisi nell'intorno del Sito di Produzione, il Proponente ha individuato e contattato la ditta S.A.E.G.A. S.p.A., il cui impianto si trova a una distanza di circa 2 km dal luogo di realizzazione dell'opera. Tale Sito di Destinazione si estende all'interno dei confini amministrativi del Comune di Alba, nel settore a Nord dell'abitato, in località Vaccheria. La superficie topografica dell'area è caratterizzata da un assetto pianeggiante, derivante dalle attività antropiche (cava e impianto), interrotto dai terrazzi fluviali connessi al reticolo del Tanaro;
- inquadramento urbanistico. Sulla base del vigente P.R.G.C. del Comune di Alba, l'area è inserita in parte nella classe IIIa e in parte nella classe IIIb3 M0 nell'ambito della "Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell'Idoneità all'utilizzazione Urbanistica": da un punto di vista urbanistico, il sito ricade nelle aree produttive;
- assetto geologico e idrogeologico. Gli ambienti geologici e le serie idrogeologiche presenti nel settore in esame corrispondono a quelli che caratterizzano l'area di produzione del materiale da scavo precedentemente descritti. Il PUT indica che la soggiacenza della falda rispetto al piano campagna varia tra 2 e 3 m, risultando più elevata nel periodo autunnale rispetto a quello primaverile con differenze dell'ordine di 0,5 m;
- descrizione delle attività attualmente svolte presso l'area di conferimento. Il Sito di Destinazione del materiale in esubero dagli scavi si trova presso l'impianto della società S.A.E.G.A. S.p.A., il cui oggetto sociale prevede "l'estrazione di inerti, sabbia e ghiaia, la loro lavorazione; la produzione di calcestruzzo preconfezionato e di prefabbricati civili ed industriali; l'industria della costruzione edilizia, di lavori di terra ed opere stradali";
- rintracciabilità dei materiali. Allo scopo di garantire la tracciabilità delle terre da scavo, il PUT stabilisce che siano predisposti e opportunamente conservati appositi registri ove saranno riportati i movimenti di ciascun volume di materiale dal Sito di Produzione a quello di Destinazione. Suddetti registri, che potranno essere visionati dalle Autorità preposte, dovranno contenere in generale le seguenti informazioni:
  - a) Sito di Produzione delle terre da scavo: denominazione del cantiere, dell'attività e data dello scavo;
  - b) quantità di terre da scavo in entrata presso il Sito di Destinazione, distinte per categoria;
  - c) codice identificativo del cumulo;
  - d) targa dell'automezzo di trasporto in entrata nel Sito di Destinazione;
  - e) ora e data di fine trasporto presso il Sito di Destinazione.

Inoltre il PUT prevede che tutti i carichi, oltre ai consueti documenti di trasporto merci, siano accompagnati da un'attestazione che ne riporti la provenienza e la destinazione. Infine il Proponente assicura che il trasporto su strada delle terre e rocce da scavo sarà accompagnato dal "Documento di trasporto" di cui all'Allegato 6 al D.M. n. 161/2012.



Fig. 4. Stralcio della Carta BDTRE (Banca Dati Territoriale) a colori: l'area di destinazione è nel cerchio rosso.

- con riferimento alle **Operazioni di normale pratica industriale**, tra i trattamenti riconducibili a quelli definiti dall'Allegato 3 al D.M. n. 161/2012 il Proponente ha rappresentato che potranno essere effettuati interventi di **miselazione granulometrica** dei materiali da scavo prodotti, al fine di migliorarne le caratteristiche geotecniche per la realizzazione degli interventi di rinfianco delle opere di progetto presso il Sito di Produzione. Qualora necessaria, il PUT prevede che l'operazione di miselazione granulometrica possa essere realizzata mediante la benna montata sul braccio dell'escavatore;
- con riferimento al **Percorso previsto per il trasporto del materiale**, il PUT individua un **tracciato di circa 2 km** che si sviluppa tra il Sito di Produzione e quello di Destinazione, utilizzando le **strade a fondo migliorato e la comunale esistenti** tra i Comuni di Barbaresco e Alba, con un **tempo di percorrenza stimato in 10 minuti**. Inoltre, per quanto concerne le modalità di trasporto previste, il PUT indica che terre e rocce da scavo saranno spostate su **mezzi gommati (autocarri)**;

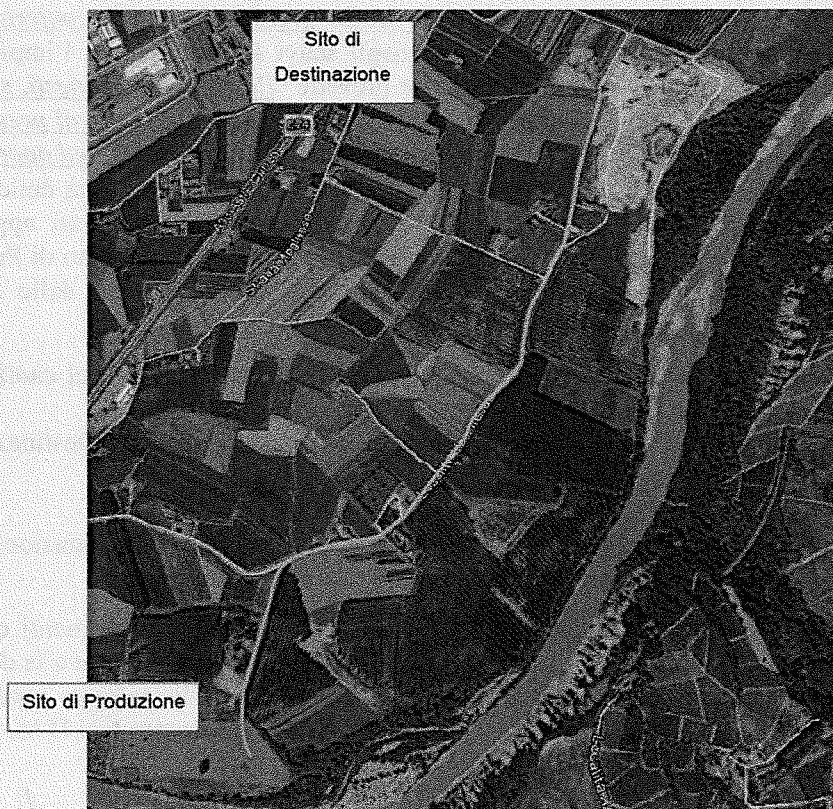


Fig. 5. Tracciato stradale (linea arancio) su immagine Google Earth (30/06/2014).

VISTA la nota prot. n. 9100/DVA del 05/04/2016, acquisita al prot. n. 1215/CTVA del 06/04/2016, con la quale la DVA ha trasmesso al Proponente la **richiesta di integrazioni** che, con nota prot. n. 1149/CTVA del 01/04/2016, il Gruppo Istruttore di questa CTVA ha ritenuto necessario acquisire nell'ambito dell'istruttoria di VIA, alla luce delle risultanze emerse dall'analisi degli elaborati prodotti dal Proponente, e che, per quanto attiene al **PUT**, sono state formulate come di seguito riportate:

"[...] 7. **Approfondimento ed aggiornamento su documentazione richiesta PUT** [...]";

**CONSIDERATO** che il Proponente ha trasmesso **documentazione tecnico-amministrativa integrativa** (giusta nota del 15/11/2016, acquisita al prot. n. 28222/DVA del 21/11/2016), che comprende l'elaborato **AI-17 - "Relazione di risposta integrazioni"** (novembre 2016) da cui si evince quanto segue:

- con riferimento alla richiesta di integrazione 7. del **MATTM**, per gli approfondimenti richiesti si rimanda al punto 6) relativo alle richieste di integrazioni della Regione Piemonte sulla quantità di materiali da gestire nelle diverse fasi;
- al suddetto punto 6), la **Regione Piemonte** ha osservato che "6. Dovrà essere meglio specificata la destinazione d'uso urbanistica finale delle aree del sito di destinazione del materiale di risulta. A tal proposito si precisa che, nel caso di siti in cui sia in corso uno sfruttamento estrattivo, per lo stesso ci si deve riferire alla destinazione d'uso dell'area al termine della coltivazione e del relativo ripristino già previsto nelle autorizzazioni rilasciate per la coltivazione. In particolare si fa riferimento alle aree in cui la destinazione d'uso al termine della coltivazione sia definita come agricola o residenziale (Colonna A della Tab. 1 dell'allegato 5 alla Parte IV Titolo V del d.lgs. 152/2006)". In merito a tale richiesta, il Proponente ha ribadito quanto già dichiarato nel documento **AI-8 - "Piano di utilizzo terre e rocce da scavo"** (marzo 2015), rappresentando che il materiale proveniente dal *Sito di Produzione* (in corrispondenza del costruendo impianto idroelettrico), con un volume totale di 144.020 m<sup>3</sup>, "sarà ritirato, da parte della ditta S.A.E.G.A. S.p.A., presso il cantiere dell'impianto idroelettrico, per un volume complessivo di 130.270 m<sup>3</sup>, e successivamente trasportato nel *Sito di Destinazione* (impianto S.A.E.G.A. S.p.A. nel Comune di Alba)". Tale materiale:
  - per la componente ghiaioso-sabbiosa (circa 65.100 m<sup>3</sup>), sarà utilizzato come sostituzione di materiali da cava secondo la classificazione di sottoprodotto, così come disciplinato all'art. 4, comma 1 del D.M. 161/2012;
  - per la componente marnosa (circa 65.170 m<sup>3</sup>), sarà utilizzato per il ripristino morfologico dei vari lotti costituenti la cava di sabbia e ghiaia "Vaccheria 2" nel Comune di Alba, autorizzata nel progetto di rinnovo ed ampliamento come da determina 2014/3886 del 09/12/2014 da parte della Provincia di Cuneo - Direzione Servizi ai Cittadini e Imprese - Settore Gestione Risorse del territorio - Ufficio V.I.A., come esposto nel Parere Conclusivo espresso dalla Provincia di Cuneo - Direzione Servizi ai Cittadini e Imprese - Settore Gestione Risorse del Territorio - Ufficio cave, in merito al "Progetto di coltivazione e recupero ambientale per il rinnovo e l'ampliamento della cava di sabbia e ghiaia situata in località "Vaccheria" del Comune di Alba (CN). Istanza della ditta S.A.E.G.A. S.p.A." ai punti:

"28. Sulle porzioni di cava esaurite, vengano realizzati tutti gli interventi di preparazione al successivo riutilizzo delle aree; in particolare si dovrà procedere alla risagomatura, alla corretta regimazione delle acque meteoriche ed alla semina di un miscuglio erbaceo al fine di costituire una copertura polifita, con funzione di protezione temporanea del suolo.

29. Al termine dei lavori estrattivi sui Lotti A, B1, B3, C si dovrà immediatamente procedere al totale ritombamento, con le tipologie di materiali previste nella documentazione integrativa presentata, fino al raggiungimento delle quote dell'originario piano campagna. Sui lotti B2 e D, in corrispondenza dei quali il riempimento previsto è parziale, i lavori di ripristino dovranno essere tali da garantire comunque un completo ed adeguato raccordo della morfologia finale, nonché una continuità altimetrica con gli appezzamenti circostanti, al fine anche di assicurare un'adeguata regimazione delle acque superficiali ed un razionale utilizzo agricolo dei fondi nel loro complesso. In particolare sul lotto D, le scarpate residue dovranno essere oggetto di inerbimento tecnico ed impianto di siepe campestre lungo il lato Settentrionale, secondo quanto indicato in progetto, entro la prima stagione vegetativa utile successiva alla realizzazione delle scarpate.

30. Al termine della coltivazione venga rimesso a dimora il terreno vegetale precedentemente accantonato. Nel caso in cui si rendesse necessario un utilizzo di materiale vegetale di origine alloctona, al fine di costituire uno strato utile all'apparato radicale delle colture impiegate nella fase di recupero agricolo, dovrà essere documentato mediante la presentazione a tutti gli Enti componenti la Conferenza VIA di una scheda tecnica che specifichi la provenienza e le caratteristiche di tale materiale.

31. In fase di ricostituzione dello strato di colture pedologica dovranno essere applicate tutte le cautele necessarie ad evitare situazioni di compattazione, con conseguente problemi di asfissia radicale delle colture, (utilizzo di attrezzature leggere, rottura delle zolle) e si dovrà procedere ad adeguati interventi di concimazione.

32. Al termine della coltivazione di ciascuna delle fasi individuate nel progetto, al fine di migliorare la resa del terreno agrario ridisteso, che può aver subito un depauperamento della fertilità in fase di stoccaggio, sulle porzioni di cava che raggiungono rassetto definitivo, vengano immediatamente realizzate tutte le operazioni preparatorie, quali per esempio scarificazione e sovescio, indispensabili al successivo riutilizzo agricolo dell'area. In particolare si dovrà procedere alla stesa del substrato vegetale, alla corretta risagomatura, prevedendo la semina di un idoneo miscuglio erbaceo al fine di costituire una copertura polifita, con funzione di protezione temporanea del suolo, in attesa del definitivo recupero agricolo.

33. Al termine delle operazioni di ritombamento e di recupero della cava previa convocazione di un sopralluogo congiunto, dovrà essere realizzato un numero congruo di pozzetti geognostici, in posizione da definirsi in sede di sopralluogo. Nel corso di detta verifica si procederà alla stesura di un verbale di accertamento, corredato da apposita documentazione fotografica, che costituirà documentazione indispensabile al fine di poter procedere alla successiva liberazione della garanzia assicurativa o della cauzione”.

Il Proponente ha infine evidenziato che la destinazione d'uso urbanistica finale delle aree sarà di tipo **agricolo** e che le analisi chimiche svolte sui campioni prelevati dai pozzetti, nel *Sito di Produzione*, sono risultate conformi ai requisiti imposti dalla Tabella 1, colonna A (“*Siti a uso verde pubblico*”) dell'Allegato 5, Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006;

- in merito al punto 5) delle richieste di integrazioni della **Regione Piemonte**, ove si rappresenta che “5. Dovrà essere definita la provenienza dei materiali inerti e dei blocchi da scogliera necessari per la realizzazione dell'opera, individuando cave in attività la cui produzione sia compatibile con le caratteristiche richieste”, per l'approvvigionamento dei materiali lapidei da costruzione il Proponente ha previsto di rivolgersi presso le seguenti cave:
  - B.M.P. di Ribotto Michelino e C snc, Via Palazzo 8, Bagnolo Piemonte (CN);
  - ALPE srl, Via Cave 265, Bagnolo Piemonte (CN);
- riguardo alla richiesta di integrazione formulata da **AIPo** di cui al punto “a1. per quanto riguarda la movimentazione del materiale in alveo (litoide marnoso), si dovrà provvedere ad un'idonea localizzazione planimetrica delle relative aree di scavo e ritombamento, con restituzione di idonee planimetrie e sezioni debitamente quotate (nello stato di fatto e progetto), e calcolo dei relativi quantitativi demaniali, con individuazione delle quote parti eccedenti da allontanarsi dall'area di intervento. Al riguardo dovrà essere fornito il relativo rilievo dello stato attuale, debitamente asseverato dal topografo esecutore ed idoneamente georeferenziato ad idonei caposaldi, di cui occorrerà fornire le relative monografie (foto, coordinate, quote). Ad ogni buon fine si vuole rammentare che il rilievo utilizzato per la modellazione idraulica dovrà avere la stessa identica georeferenziazione”, la “**Relazione di risposta integrazioni**” rimanda nuovamente al sopra citato punto 6) delle richieste di integrazioni della Regione Piemonte nonché agli elaborati:
  - A5-4a – Tavola di raffronto stato di fatto e di progetto;
  - A5-4b – Tavola di raffronto stato di fatto e di progetto;
  - A7-1 – Planimetria di cantiere.

Il rilievo dello stato attuale è stato effettuato dal topografo Ing. Marco Carretto di Monchiero nel mese di agosto 2016. La geometria dei modelli idraulico-numeriche (sia monodimensionali sia bidimensionali) è stata costruita a partire dal rilievo tipografico eseguito, pertanto la georeferenziazione delle sezioni idrauliche è la stessa del suddetto rilievo;

VALUTATO che la documentazione integrativa prodotta dal Proponente in risposta alle richieste relative al PUT formulate dal Gruppo Istruttore di questa CTVA non risulta esaustiva;

VALUTATO che il Proponente non ha fornito alcun approfondimento su questioni essenziali che attengono alla valutazione del PUT, quali:

- quantità di materiali da gestire nell'ambito del regime dei rifiuti per ogni attività di progetto (WBS);
- caratterizzazioni più complete, ad integrazione di quelle già eseguite, in conformità con quanto previsto dall'Allegato 2 alla Parte Quarta, Titolo V, D.Lgs. 152/2006 e dall'Allegato 4 al D.M. 161/2012, da estendere anche alle formazioni basali del letto del fiume: nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura del terreno, è necessario effettuare anche un campione delle acque sotterranee, con metodica dinamica (Allegato 2, D.M. 161/2012);
- cronoprogramma dettagliato dei lavori che distingua le varie fasi di scavo, di trasporto e di messa in opera delle quantità descritte;
- analisi di dettaglio sull'operatività dei siti temporanei, definendo ed ubicando nel cronoprogramma dei lavori le tempistiche di deposito e movimentazione dei materiali;
- dettagliate modalità di sistemazione finale del materiale da scavo, con la presentazione, ove necessario, dei relativi progetti approvati dagli Enti competenti;
- sufficiente capacità delle aree individuate per depositi temporanei rispetto ai volumi di tutte le terre e rocce da scavo da ricevere e abbancare in cumuli;
- sufficiente capacità ed effetti cumulativi per l'impianto presso il quale il Proponente ha previsto di conferire il volume di materiale da scavo in esubero, pari a circa 130.270 m<sup>3</sup>, da aggiungere a quello che lo stesso Proponente ha dichiarato di voler destinare al medesimo sito nell'ambito del progetto di "Realizzazione di un impianto idroelettrico nei Comuni di Barbaresco e Castagnolo (CN)" (PUT identificato con il codice "ID\_VIP 3156"), stimato in ulteriori 31.046 m<sup>3</sup>;

VALUTATO che suddetti approfondimenti risultano fondamentali ai fini dell'esito del presente procedimento e pertanto non possono essere demandati al quadro prescrittivo;

VALUTATO altresì che:

- il PUT non ha preso in esame la possibilità di reimpiegare in alveo i materiali in esubero quale soluzione volta a non modificare il profilo di equilibrio del fiume Tanaro;
- il Proponente non ha specificato i volumi di materiali di risulta derivanti dalle perforazioni profonde potenzialmente prevedibili per la realizzazione di pali, micropali, tiranti, diaframmi ecc.;
- il Proponente non ha provveduto a stimare il volume di materiale derivante dal taglio di piante e arbusti né a individuare alcun sito idoneo al conferimento;

VALUTATO che nell'elaborato recante "Chiarimenti alla Conferenza di Servizi del 02/02/2017" (febbraio 2017), trasmesso alla DVA con nota del 24/02/2017, acquisita al prot. n. 576/CTVA del 27/02/2017, il Proponente, a seguito dei pareri espressi in suddetta sede da parte degli Enti coinvolti, ha illustrato un confronto tra una soluzione alternativa (sfruttamento di una soglia esistente ai fini energetici, individuata nell'attraversamento in sub-alveo delle condotte consortili delle acque reflue "Alba-Nord", circa 100 m a valle rispetto al sito originariamente scelto) e la soluzione di progetto, dichiarando che l'alternativa proposta rispetto alla soluzione originaria presenta alcuni vantaggi, tra cui una "Riduzione della movimentazione delle terre e rocce da scavo" la cui entità, peraltro, non è stata stimata;

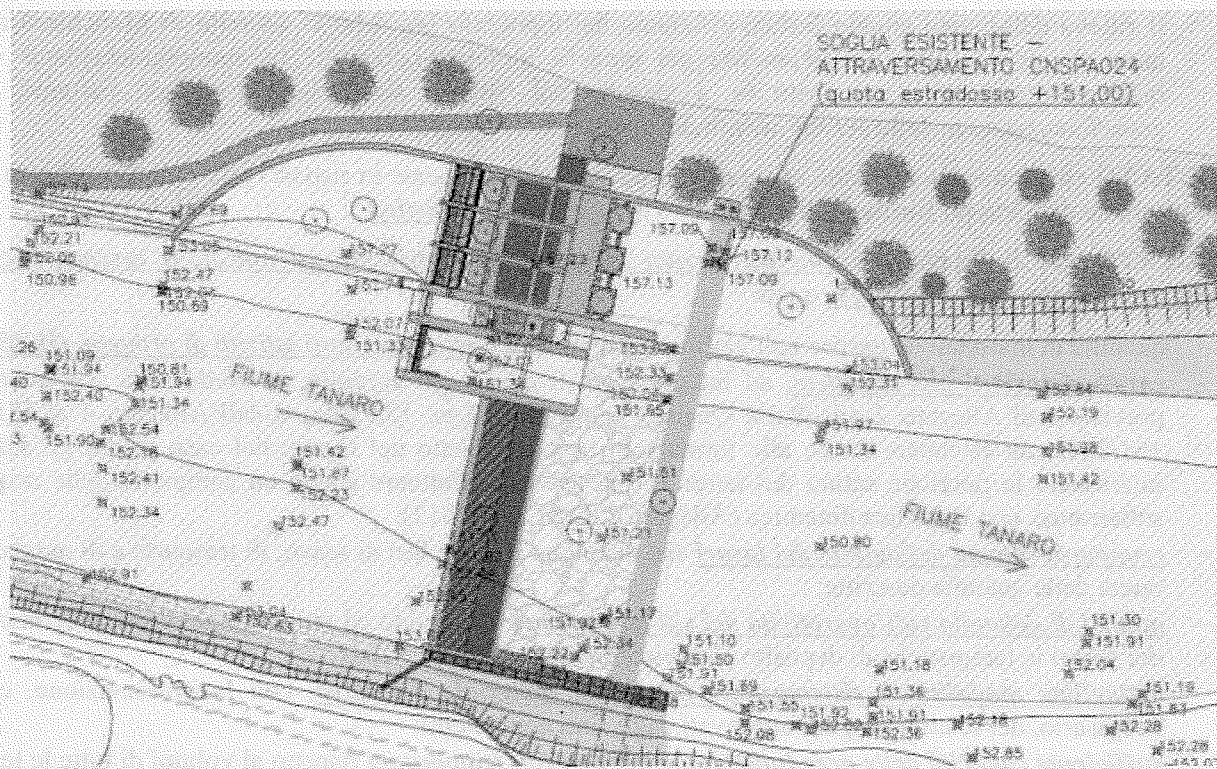


Fig. 6. Planimetria dell'impianto in corpo traversa: soluzione alternativa localizzata presso un attraversamento esistente in sub-alveo.

VALUTATO che, qualora si optasse per la soluzione alternativa presentata, sebbene l'AIPo abbia evidenziato che l'attraversamento individuato più a valle non rappresenti una soglia, ma un semplice attraversamento in sub-alveo della condotta fognaria consortile, e pertanto abbia espresso "per quanto di competenza ai fini idraulici parere negativo ai sensi del R.D. n. 523/1904 e di compatibilità con il P.A.I.", il Proponente non ha provveduto ad aggiornare il PUT alla luce delle modifiche introdotte con riferimento ai volumi di materiale da scavo da movimentare, alla caratterizzazione del differente Sito di Produzione, ai percorsi previsti per il trasporto delle terre dalle aree di cantiere individuate per lo stoccaggio temporaneo del materiale fino al Sito di Destinazione;

RITENUTI carenti e insufficienti la documentazione integrativa allo SIA e i chiarimenti forniti dal Proponente rispetto a quanto emerso nel corso dell'istruttoria;

VALUTATO, pertanto, che non sussistono le condizioni per poter giungere ad un parere di compatibilità ambientale sul progetto in questione, non essendo state adeguatamente approfondite e risolte dal Proponente alcune questioni sostanziali che appaiono ostative all'autorizzazione e realizzazione dell'intervento;

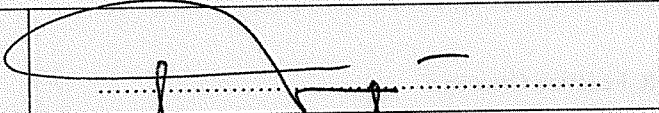
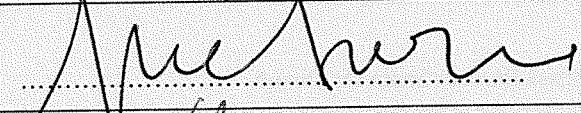
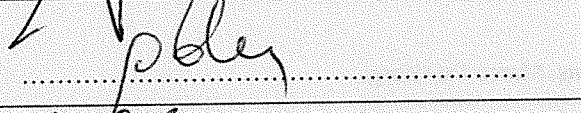
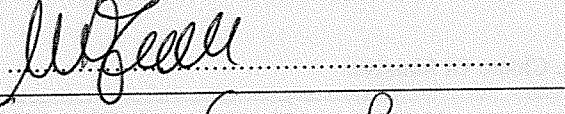
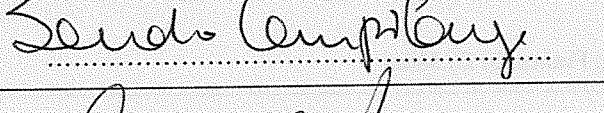


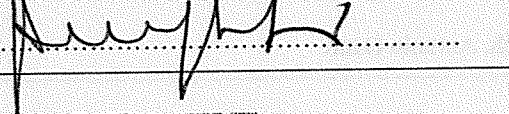

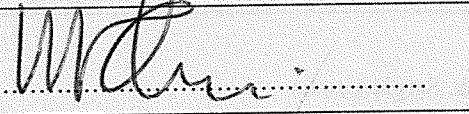

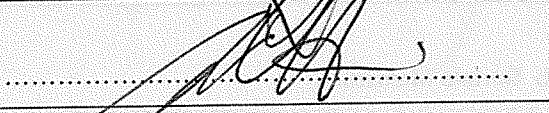
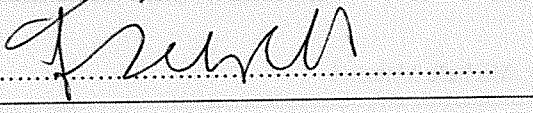

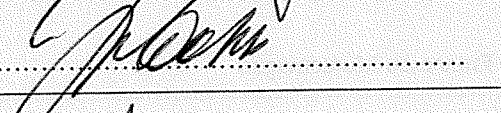
Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

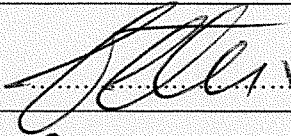

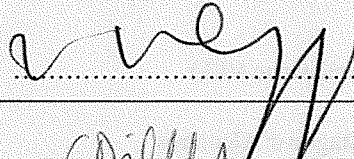



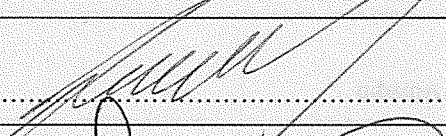
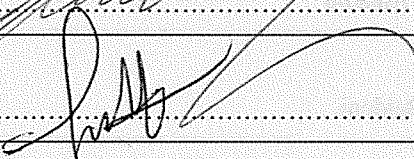


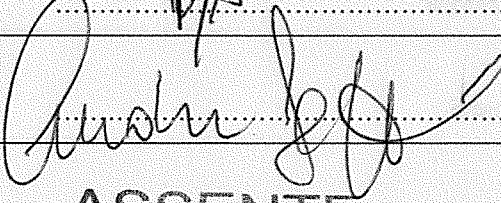
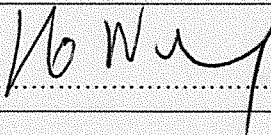
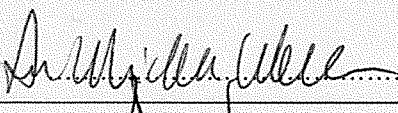
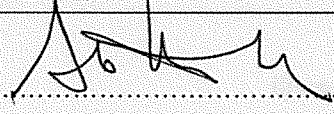
ESPRIME

parere negativo


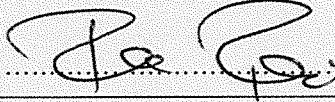


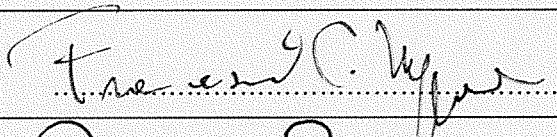

in merito al "Piano di utilizzo terre e rocce da scavo" ai sensi del D.M. n. 161/2012, relativo al progetto definitivo di "Realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente mediante costruzione di sbarramento fluviale con innalzamento abbattibile sul fiume Tanaro nel Comune di Alba (CN)", nella Regione Piemonte, presentato dalla Tanaro Power S.p.A. ("Proponente").

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	ASSENTE
Ing. Stefano Bonino	ASSENTE
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	ASSENTE
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	

3  
4  
5  
6

Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	
Ing. Francesco Di Mino	
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	<b>ASSENTE</b>
<del>Prof. Antonio Grimaldi</del>	
Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	<b>ASSENTE</b>
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	<b>ASSENTE</b>
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	<b>ASSENTE</b>



Ing. Santi Muscarà	ASSENTE
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	ASSENTE
Cons. Roberto Proietti	
Dott. Vincenzo Ruggiero	ASSENTE
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	ASSENTE
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	ASSENTE
Arch. Francesca Soro	ASSENTE
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	

ASSENTE

12/10/2010

ASSENTE

12/10/2010

ASSENTE

12/10/2010

ASSENTE

12/10/2010

ASSENTE

ASSENTE

12/10/2010

ASSENTE

12/10/2010